

L'ARRESTO DEL BOSS
I CLAN DI BITONTO IN GUERRAOperazione condotta dalla polizia,
indagini del pm Digeronimo. Mantovano:
compiuto un altro passo avanti

Bitonto, Domenico Conte tradito dalla prepotenza

Arrestato perché non rispettava le regole della libertà condizionata

LUCA NATILE

I Fine di una libertà «quasi» condizionata. Le otto microcamere installate in vari punti strategici all'esterno del condominio popolare al civico 103 di via Sandro Pertini e sul pianerottolo dell'appartamento dell'Istituto case popolari che occupava abusivamente e messe lì per individuare la presenza di nemici del clan rivale e poliziotti, questa volta non sono servite a nulla. Gli investigatori della squadra mobile della questura, coordinati dal vice questore aggiunto **Filippo Portoghese** ieri si sono presentati di buon'ora a casa di **Domenico Conte**, alias Mimmo «u'negr», presunto capo della omonima famiglia malavitosa di Bitonto e protagonista della guerra con il gruppo rivale dei Cipriano.

Il quartiere delle case popolari ancora sonnecchiava quando l'ultimo e riconosciuto «mammasantissima» di Bitonto, aria assennata e sguardo torvo, è salito su una delle macchine della polizia che dopo un breve trasferimento nel capoluogo lo ha consegnato ad una routine quotidiana ben più severa di quella che ha caratterizzato i giorni della sua sorveglianza speciale.

Già perché insofferente ai vincoli e alle limitazioni contenuti nelle severe regole di vita imposte dalla «misura preventiva» decisa dal Tribunale, Mimo «u'negr» - secondo quanto documentato dagli investigatori - era portato alla trasgressione, incurante delle conseguenze. Andava e veniva infischiosene delle restrizioni,

ancora più severa per il fatto che sulla sua sorveglianza speciale gravava anche l'obbligo di soggiorno nella città di Bitonto con conseguente divieto di allontanarsi dal territorio comunale.

Non era poi così raro, dicono in città (e confermano i fatti riportati nell'ordinanza di custodia cautelare richiesta dal pm antimafia Desirè Digeronimo e accolta dal gip **Giulia Romanizzi**), vederlo scorrazzare sulla sua potente Bmw serie 5, infischiosene del fatto che la patente gli era stata ritirata.

Uno che la parte da duro la sa

L'ANNUNCIO

Il procuratore Drago: «Tolleranza zero, nessun reato impunito»

recitare alla perfezione, che non ha paura di guardare in faccia i suoi nemici e di sfidare la legge. Uno senza paura che si era convinto di essere intoccabile, di poter continuare a farla franca ogni volta che violava il regime della sorveglianza. Nel mese di aprile la polizia gli ha notificato non senza fatica, al termine di diversi tentativi, la misura restrittiva della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno. L'imputazione non è quella da inchiesta antimafia ma è comunque buona, asseriscono gli inquirenti, a tamponare l'emergenza e togliere dalla circolazione (almeno per un po') un «pezzo da novanta» che

avrebbe potuto diventare egli stesso (come già accaduto nel recente passato) obiettivo dei sicari della faida tra famiglie di mala. L'indagine sulle presunte violazioni di Nino «u'negr» era in corso già da diverse settimane, prima dei recenti fatti di sangue.

Il coordinatore della Direzione distrettuale antimafia **Pasquale Drago** ha dichiarato: «Attraverso un lavoro di coordinamento tra le forze dell'ordine stiamo lavorando per il pieno ripristino di una condizione di rispetto delle regole. Non intendiamo lasciare impunito alcun tipo di illegalità, anche minima. Una "tolleranza zero" - spiega il magistrato - il cui obiettivo è quello di creare nuovamente le condizioni per un ordinato svolgimento della vita dei cittadini. Faremo capire a chi vuole trasformare le nostre cittadine in un Far West che vige ancora e forte la legge dello Stato. L'arresto di Conte va in questa direzione, altre indagini sono in corso, altre operazioni interverranno. Stiamo puntando ai patrimoni della malavita, eseguendo accertamenti fiscali su beni e investimenti riconducibili alle famiglie malavitose. L'attenzione sulla Puglia non verrà meno - ha garantito Drago - e di questo abbiamo avuto assicurazione dagli organismi nazionali. Il nostro lavoro va avanti anche sul piano più complesso delle inchieste che dovranno definire i contorni e le attività dell'associazione mafiosa».

Gli fa eco il questore **Giorgio Manari**: «In brevissimo tempo la polizia ha sgominato il clan Ci-

priano, scovato e sequestrato l'arsenale del clan Conte e arrestato la custode e, questa mattina all'alba, assicurato alla giustizia lo stesso Domenico Conte. Non ci fermiano e presto arriveranno nuovi risultati».

«Abbiamo compiuto un nuovo passo in avanti» ha affermato il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**. «Vogliamo recuperare - spiega in una nota - la piena fiducia e la collaborazione da parte delle persone oneste».

